

## **ABUSI, SACRO E POTERE PATRIARCALE: UNA SPECIFICITÀ CATTOLICA?**

**Constance Lalo, Josselin Tricou**

**“Se quest’uomo  
non fosse stato un prete...”  
Patriarcalità del potere,  
copione cattolico  
e pedocriminalità nella Chiesa**

**traduzione italiana  
a cura di Ludovica Eugenio**

# Abusi, sacro e potere patriarcale: una specificità cattolica?

**PARIGI-ADISTA.** C'è una specificità cattolica nella questione della pedocriminalità? La Chiesa cattolica è un'istituzione patriarcale particolarmente violenta o è solo una manifestazione tra le altre, all'interno di un continuum sociale, del patriarcato del potere? Se sembra impossibile oggi rispondere con certezza a questa domanda, questo articolo mostra tuttavia che due "impensati" (processi cognitivi inaccessibili all'introspezione cosciente) del copione cattolica giocano un ruolo fondamentale nella resistenza dei cattolici a denunciare e gestire i comportamenti abusanti dei preti a favore della protezione e riparazione delle vittime: la difficoltà di considerare la possibilità di abuso di potere, quest'ultimo concepito come un servizio, e la difficoltà di vedere il consenso sessuale come il punto nodale di ogni attività sessuale, a prescindere dalla "qualità" dei partner coinvolti e dal danno arrecato all'istituto quando è coinvolto un suo dipendente. Su questo tema verte l'articolo di **Constance Lalo** (giurista, docente a Sciences Po a Parigi, co-autrice del libro *Le sacré incestueux ; les prêtres pédophiles*, 2017) e **Josselin Tricou** (sociologo, esperto di religione e di genere, Università Paris-8) sugli "impensati" che alimentano l'abuso nella Chiesa cattolica. Inizialmente pianificato come libro collettivo e interdisciplinare sulla questione, scritto nel 2016 ma ancora attualissimo, è stato rifiutato dall'editore cattolico ed è apparso nel 2020 con il titolo «"Si cet homme n'avait pas été prêtre..." Patriarcalité du pouvoir, script catholique et pédocriminalité dans l'Église» ("Se quest'uomo non fosse stato un prete..." Patriarcalità del potere, copione cattolica e pedocriminalità nella Chiesa") sulla rivista open source *Cahiers d'histoire* (147, 2020; <http://journals.openedition.org/chrhc/15431>; <https://doi.org/10.4000/chrhc.15431>), dunque prima della pubblicazione dei risultati della Commissione CIASE, che in Francia ha mostrato l'estensione della piaga degli abusi nella Chiesa. Lo pubblichiamo in una nostra traduzione dal francese, rendendolo accessibile online a tutti, all'interno della serie di articoli accademici che pubblichiamo periodicamente in un'ottica di approfondimento delle cause profonde e strutturali del fenomeno degli abusi clericali. (l.e.)

## “SE QUEST’UOMO NON FOSSE STATO UN PRETE...” PATRIARCALITÀ DEL POTERE, COPIONE CATTOLICO E PEDOCRIMINALITÀ NELLA CHIESA **Constance Lalo e Josselin Tricou**

«**S**e quest'uomo non fosse stato un prete, probabilmente sarebbe stato punito molto tempo fa. Non avrebbe potuto agire in modo così "disinvolto" per tanti anni. Chiaramente, il contesto ecclesiale gli dava la possibilità di svolgere questa "caccia ai bambini" e moltiplicare i "trofei" nella totale impunità». (Olivier, 46 anni, vittima di padre Preynat condannato per violenza sessuale su minori)<sup>1</sup>.

Dalla metà degli anni '80, i casi di violenza sessuale sono stati sempre più divulgati in Europa occidentale e nel Nord America. Questa crescente copertura mediatica si è concentrata principalmente sugli abusi sessuali sui minori all'interno della Chiesa cattolica e sulla loro copertura da parte della gerarchia<sup>2</sup>. La Francia, dove l'influenza del cattolicesimo è largamente diminuita ma dove la sua impronta rimane profonda<sup>3</sup>, non fa eccezione. Diverse condanne giudiziarie di sacerdoti cattolici che hanno commesso violenze sessuali su minori, e soprattutto dei loro superiori gerarchici per mancata denuncia, hanno segnato gli ultimi due

decenni: quelle dei vescovi emeriti Pierre Pican nel 2001 e André Fort nel 2018; quella, soprattutto, del cardinale arcivescovo di Lione Philippe Barbarin in primo grado nel 2019<sup>4</sup>, prima della sua scarcerazione in appello nel gennaio 2020<sup>5</sup>, che vedrà finalmente accettate le sue dimissioni dal papa due mesi dopo.

Anche due film di successo hanno fortemente alimentato questa costruzione della violenza sessuale contro i minori e il suo occultamento da parte della Chiesa come problema pubblico: i film americani *Spotlight* (Tom McCarthy, 2016) e il francese *Grace à Dieu* (François Ozon, 2019)<sup>6</sup>. Per un effetto di *mise en abyme*, ciascuno di questi film, che ha sancito tale ordine del giorno, ha messo in primo piano i protagonisti chiave della denuncia: la squadra investigativa del quotidiano *Boston Globe* nel primo film, all'origine della caduta dell'arcivescovo di questa città; le vittime stesse raccolte all'interno del collettivo "La Parole Libérée" nel secondo, all'origine della caduta di quello di Lione. Nel 2018 questo processo ha portato addirittura le istituzioni nazionali a riprendere la questione, con la richiesta, da parte di un gruppo di senatori, di creare una commissione parlamentare d'inchiesta centrata sulla Chiesa. Questa alla fine si trasformerà in una «missione informativa che si concentrerà in modo più ampio sulla prevenzione della pedofilia nelle istituzioni che accolgono i bambini»<sup>7</sup>, ma porterà la Chiesa a impossessarsi del dispositivo istituendo essa stes-

sa una commissione d'inchiesta indipendente. La Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (CIASE) è stata istituita il 13 novembre 2018, sotto la presidenza di Jean-Marc Sauvé, vicepresidente onorario del Consiglio di Stato, su richiesta della Conferenza episcopale di Francia (CEF) e la Conferenza dei Religiosi e delle Religiose di Francia (CORREF).

Un tale inquadramento mediatico e una tale costruzione politica implicano che ci sia una specificità in questa materia all'interno della Chiesa cattolica? La Chiesa cattolica, vecchia "istituzione totale autoperpetuantesi"<sup>8</sup>, ancora apertamente patriarcale, genera più violenza sessuale di altre istituzioni o luoghi di socializzazione all'interno delle società occidentali, società che sono ancora lontane dall'incarnare un "post-patriarcato"<sup>9</sup> nonostante la crescente legittimazione della condanna della violenza contro le donne<sup>10</sup> e contro i bambini<sup>11</sup>? In altre parole, per usare le parole di Olivier, vittima di padre Preynat, citate all'inizio di questo articolo: se quest'uomo non fosse stato sacerdote, sarebbe stato punito molto tempo fa? Se non fosse stato un prete, avrebbe potuto agire con tale "disinvoltura" per così tanti anni? In quanto sacerdote, il contesto ecclesiale gli ha aperto la possibilità di esercitare questa "caccia al bambino" e moltiplicare i "trofei" nella totale impunità? Se non si tratta di eccezionalizzare l'istituzione cattolica, di singolarizzarla fino a far poggiare la costruzione pubblica di questo problema «su una negazione del ruolo strutturante svolto, anche nell'intimità, dalle relazioni sociali<sup>12</sup> che attraversa l'insieme delle società, in particolare di sesso ed età<sup>13</sup>, sembra però necessario mettere in discussione le sue specificità. Diverse logiche istituzionali e modalità di regolazione ideologica proprie del cattolicesimo sono state infatti indicate a favore della tesi di una specificità ecclesiale, sia da autori/autrici della riflessione sia da autori/autrici di denuncia interni all'istituzione, sia da ricercatori/ricercatrici<sup>14</sup>. Queste logiche e modalità di regolazione spiegherebbero, a vari livelli, una presunta prevalenza più che altrove della violenza sessuale perpetrata dai sacerdoti. Ne formerebbero le specificità, in particolare, la loro esperienza di "incesto simbolico"<sup>15</sup>, così come la sovrarappresentanza di bambini maschi e soprattutto adolescenti tra le vittime all'interno della Chiesa<sup>16</sup>, a differenza della violenza sessuale intrafamiliare che colpisce principalmente le bambine<sup>17</sup>. Infine, e forse soprattutto, spiegherebbero l'occultamento, apparentemente banalizzato, di questi fatti da parte della sua gerarchia.

Tuttavia, mancano dati solidi per confrontare la prevalenza di tali atti nella Chiesa cattolica con quelli in altre istituzioni (ad esempio l'istruzione) o luoghi di socializzazione (ad esempio club sportivi, campi di vacanza) o ancora di più all'interno delle famiglie. A questo punto, è difficile dire se la Chiesa cattolica sia un'istituzione patriarcale singolarmente violenta o se sia solo una manifestazione tra le al-

tre, all'interno del *continuum* sociale di una sempre presente patriarcalità del potere. Con questa espressione, costruita sul modello del concetto di "colonialità del potere" proposto dal sociologo Aníbal Quijano<sup>18</sup>, intendiamo una modalità e un risultato del dominio maschile che permeano tutti i campi e tutte le pratiche di potere, e che persistono in particolare all'interno di un certo numero di copioni (vedi sotto).

Se sembra quindi complicato rispondere a Olivier con certezza senza un'ampia indagine comparativa sulla popolazione generale, peraltro incerta, vista la sottosegnalazione del fenomeno della violenza sessuale, resta il fatto che le sue parole la dicono lunga sul sentimento di abbandono di una vittima di fronte all'inerzia sperimentata e alla reale resistenza di un'istituzione che tuttavia viene regolarmente interpellata di fronte ai casi di pedocriminalità che coinvolgono i suoi rappresentanti, i preti.

È vero che, sotto la pressione dei media, di fronte alla rabbia di alcuni fedeli e a seguito di un certo risveglio degli ultimi due papi, la Chiesa cattolica romana ha finito per riconoscere Olivier come una vittima, e soprattutto padre Preynat come il suo predatore<sup>19</sup>. Ma casi del genere si ripetono ormai da più di trent'anni e l'istituzione sembra ancora in una fase di presa di coscienza del problema e di riflessione sulle conseguenze concrete che ne deve trarre, sia in termini di giustizia che di riforma organizzativa<sup>20</sup>.

Naturalmente, la Chiesa non è l'unica istituzione a offrire "effetti vantaggiosi" ai predatori sessuali, mettendo a lungo i bambini in contatto con adulti che hanno autorità su di loro: altre istituzioni hanno la loro quota di aggressioni o abusi sessuali su un minore – a seconda delle categorie giuridiche<sup>21</sup> – insabbiate fino a ora, come non esitano a far notare molti cattolici per relativizzare il fenomeno all'interno della loro istituzione<sup>22</sup>.

Ma questo è il punto: perché l'istituzione ecclesiale e una parte non trascurabile dei cattolici hanno dato l'impressione di relativizzare questo fenomeno? Perché, nonostante l'estrema sensibilità dell'argomento, molti chierici e credenti hanno tenuto o tengono discorsi fuori luogo, a volte incomprensibili, che lasciano intendere il loro rifiuto di accettare che anche la loro Chiesa è coinvolta in violenze sessuali sistemiche<sup>23</sup>? Un esempio: nel 2010, nel pieno della precedente crisi riguardante casi di pedocriminalità da parte di preti cattolici, il cardinale Tarcisio Bertone, uno dei massimi esponenti della Curia romana, fece scandalo affermando a una radio cilena che c'era un legame tra omosessualità e pedofilia<sup>24</sup>. Un altro esempio a noi più vicino: intervenuto nel bel mezzo della vicenda "Preynat" su RCF (la rete delle radio cristiane di lingua francese) il 5 aprile 2016, nella veste di capo del centro di vigilanza della Chiesa francese sulla pedofilia, monsignor Lalanne, alla domanda «che cosa dice la Chiesa?» risponde: «La pedofilia è un male. È dell'ordine del peccato? Questo non saprei dirlo». In-

cidente comunicativo? Difficile crederlo nel caso di un vescovo, già portavoce della Conferenza episcopale di Francia, posizione particolarmente esposta ai media. Goffaggine? Possibile, ma di fronte al clamore suscitato da questa piccola frase, il vescovo spiegherà le sue parole senza fare marcia indietro. Gli osservatori commenteranno che erano del tutto ammissibili dal punto di vista della teologia morale cattolica, persino che potevano apparire come un progresso nella posizione della Chiesa nella misura in cui volevano tener conto delle conquiste delle scienze umane. Ma – si capisce – queste parole furono accolte come l'ennesimo segno di un "due pesi e due misure" clerocentrico e di una negazione della gravità dei fatti, tanto dai cattolici giudicati in una situazione di peccato mortale per molto meno (divorziati risposati, omosessuali praticanti, ecc.) quanto da numerose vittime che lo hanno reso noto. Di fronte alla rabbia di queste ultime, in particolare di La Parole Libérée, il vescovo sarà infine costretto a scusarsi pubblicamente e a "restituire" un incarico divenuto ultrasensibile all'interno dell'episcopato francese<sup>25</sup>.

Tuttavia, è proprio sulle questioni che stanno alla base di tali atteggiamenti o dichiarazioni, che appaiono incomprensibili se non scandalose, che questo articolo, scritto a quattro mani da un politologo e da una giurista, cerca di fare chiarezza. L'ipotesi che difenderemo, attraverso questa riflessione dell'ottobre 2016<sup>26</sup>, è che, da un lato e dal loro punto di vista, i vertici e i fedeli della Chiesa cattolica romana difficilmente potevano, fino a poco tempo fa, adottare altri atteggiamenti a priori più concilianti nei confronti delle vittime, a meno di non rompere con una visione cattolica molto coerente del potere e della sessualità. Più precisamente, ciò che spiega le reciproche incomprensioni tra la società civile e alcuni responsabili o fedeli in merito alla crisi "pedofilia" che la Chiesa cattolica sta attraversando, è dovuto all'impensabilità di quello che, seguendo gli specialisti delle scienze umane, possiamo chiamare il suo copione (cfr. sotto).

Questi elementi "impensati" del copione cattolico rendono difficile comprendere il carattere sistemico e la specificità simbolica della pedocriminalità tra i sacerdoti sul versante cattolico e, soprattutto, rendono impercettibili per la società civile i tentativi di affrontarli da parte dell'istituzione stessa. In breve, i protagonisti non si capiscono. Soprattutto, questi impensati espongono qualsiasi critica esterna all'istituzione su questo tema a una serie di argomentazioni difensive che rivelano proprio questo "scarto" nei copioni. La nozione di copione ha le sue origini nella sociologia della sessualità dei sociologi americani John Gagnon e William Simon: hanno scritto nel 1973 che la sessualità umana dovrebbe essere considerata come uno *scripted behavior*<sup>28</sup>. Il termine, di difficile traduzione, implica diversi significati: comportamento appreso, codificato, iscritto nella coscienza, strutturato da uno o più riferimenti culturali, co-

struito come sceneggiatura o racconto.

La prospettiva dei copioni, così come può essere applicata alla sessualità, ma anche ad altre pratiche umane come quella del potere che qui ci interessa, ha a nostro avviso un duplice vantaggio. Su scala collettiva, permette di insistere sul fatto che un'istituzione come la Chiesa non è solo il corpus di testi ufficiali che la definiscono esplicitamente, ma corrisponde anche, e forse soprattutto, a routine organizzative, abitudini linguistiche e modelli di azione impliciti. In breve, un'istituzione può essere definita come una configurazione di pratiche interiorizzate e naturalizzate, nel senso di rese "naturali" agli occhi di chi vi si coinvolge, per la loro ripetizione e l'evidenza delle loro giustificazioni, oppure, come dice il sociologo Pierre Bourdieu, perché sono «imparate dal corpo». A livello individuale, permette di scoprire, come sintetizza il sociologo Arthur Vautoux, «una forma di sottotesto della vita sociale, che guida le azioni apparentemente spontanee degli attori»<sup>29</sup>, che scrive le loro vite e i loro giudizi e condiziona i processi decisionali che attuano.

L'adozione di questa prospettiva permette, ad esempio, di spiegare certe resistenze individuali al cambiamento, nonostante un desiderio talvolta sincero, o, al contrario, di percepire delle rotture. A partire dal 2016, questa riflessione ha voluto evidenziare almeno due impensati del copione cattolico che sembrano giocare un ruolo pieno nella costruzione della resistenza dei cattolici a denunciare e gestire le pratiche pedocriminali dei sacerdoti a favore della protezione e riparazione delle vittime: la difficoltà di considerare la possibilità dell'abuso di potere, quest'ultimo concepito come un servizio, e di renderlo pubblico; e la difficoltà di vedere nel consenso sessuale il punto nodale di ogni attività sessuale, indipendentemente dalla qualità dei partner coinvolti e del danno arrecato all'istituzione quando è coinvolto un prete.

### **Il copione del potere nella Chiesa e il suo punto cieco: l'abuso di servizio**

Il copione del potere nella Chiesa è caratterizzato dal potere istituito come servizio, che genera un punto cieco: l'impossibilità di pensare all'abuso di "servizio", cioè di potere.

Come ogni istituzione gerarchica, la Chiesa è abitata da un'esigenza di lealtà, anche di "segretezza" nei suoi confronti, che talvolta si impone a danno dei diritti individuali dei suoi membri<sup>30</sup>. E, come in ogni istituzione, i suoi membri più coinvolti tendono a negare, di fronte a qualsiasi situazione disidealizzante, cioè qualsiasi situazione dannosa per l'immagine dell'istituzione che vorremmo fosse perfetta. Ma c'è un fattore specifico della Chiesa cattolica che accresce questa forma di resistenza a qualsiasi critica: il riflesso cattolico a pensare al potere dei chierici e al potere in genere come un servizio. Come ha detto papa Francesco

durante la messa di inaugurazione del suo pontificato il 19 marzo 2013: «Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio»<sup>31</sup>. Così il papa è tradizionalmente chiamato nella Chiesa «il servo dei servi» e i sacerdoti «ministri» nel senso latino di servi<sup>32</sup>.

Questa istituzione del potere ecclesiastico come servizio è formidabilmente efficace. In particolare, è riuscita finora a contrastare qualsiasi pretesa di parità di accesso delle donne al ministero ordinato all'interno della Chiesa, mentre tutte le altre grandi istituzioni (accademie, partiti politici, eserciti, ecc.) si sono convertite, volenti o nolenti, alla parità di genere, anche se malvolentieri. L'argomento si potrebbe riassumere così: «Perché le donne dovrebbero voler diventare prete, dal momento che essere prete non è avere potere, ma essere servi?». Papa Benedetto XVI è molto chiaro al riguardo: «Le donne occupano nella Chiesa così tante funzioni importanti e significative che non si può parlare di discriminazione. Sarebbe questo il caso se il sacerdozio fosse una specie di potere»<sup>33</sup>.

Tuttavia, questa istituzione del potere-servizio e la sua retorica tendono a rendere invisibile non solo il predominio maschile strutturale all'interno dell'istituzione, ma soprattutto l'asimmetria del potere all'interno di ogni rapporto interpersonale con un prete, soprattutto se il suo interlocutore è uno dei bersagli privilegiati del servizio ecclesiale: i «deboli» e i «piccoli». Tale invisibilità è rafforzata dall'uso di un vocabolario domestico per designare la natura di queste relazioni (fraternità o paternità, a seconda dei tempi e delle prospettive) e da una «sopravalutazione compensativa»<sup>34</sup> quando si parla di coloro sui quali sancisce il proprio dominio: i «deboli» e i «piccoli», che vanno amati come immagini di Dio, e le donne il cui «genio» deve essere esaltato. Resta che il prete è il legittimo rappresentante dell'istituzione e che in tale veste è investito di un'autorità. Come riconosce la costituzione del Vaticano II *Lumen gentium*, «I ministri infatti che sono rivestiti di sacra potestà, servono i loro fratelli»<sup>35</sup>. Quindi il potere c'è, e tanta insistenza su questo punto può solo far pensare alla frase di Giraudoux: «"Servire!" Questo è il motto di chi ama comandare».

Questo potere-servizio, rivendicato a beneficio preferenziale dei deboli e dei piccoli, contiene però un impensato: la grandissima difficoltà a pensare un «abuso di servizio». Leggi: abuso di potere. Le testimonianze dei membri di La Parole Libérée mostrano tutte l'impossibilità o la resistenza dell'ambiente cattolico di Lione, nel corso degli anni, a pensare a padre Preynat come un abusatore del suo potere nei confronti dei giovani a lui affidati, tanto che la colpa è stata addossata agli stessi giovani. E quando alcuni sono intervenuti, hanno ricevuto solo rimproveri:

*«Ne ho parlato con mia madre nel 1990, a 21 anni: non voleva sentirmi e mi ha detto di stare zitto. [...] I miei genitori sono sempre riusciti a passare per brave persone, borghesi,*

*cattolici praticanti (che, cioè, andavano a messa la domenica, né più né meno) e molto affabili con tutti. Il risultato è stato che tutti (parenti, amici e familiari) mi hanno voltato le spalle, non credendomi: sono diventato improvvisamente il "ragazzo problematico", l'ingrato!» (Laurent, 46 anni).*

*«Rientrato a casa, dico ai miei genitori che non tornerò mai più dagli scout. Non capiscono, ma accettano. Non torno mai più a messa a Sainte-Foy-lès-Lyon. Non ne parlo. Alcuni anni dopo, i miei genitori, durante un pranzo, mi dicono che c'erano state delle voci su padre Bernard (che aveva toccato un bambino della scuola di La Favorite). Ho 16 anni. Dico loro tutto, che è vero, che è un pervertito (allora non lo si definiva pedofilo). Nessuna reazione. Lo trovano incredibile. Questo è tutto... E non fanno niente». (Alexandre, 41 anni).*

*«Ne ho parlato con mia madre, che ha avuto una discussione con lui a casa nostra, in cui si è scusato, e il suo diretto superiore in parrocchia è stato avvisato. Ciononostante ho dovuto continuare a servire come suo chierichetto, assistendo per anni alle sue omelie e trascorrendo altri due anni negli scout, ma da allora in poi, dopo le sue scuse, mi ha risparmiato completamente» (Bertrand, 44 anni).*

*«Alcuni non vorranno credere alle testimonianze, perché l'uomo che hanno conosciuto era questo personaggio pubblico mellifluo, carismatico e bravo con le parole, che ci ha sedotto e ingannato. Ma ha mascherato l'altro personaggio, che sapeva benissimo quello che stava facendo, che l'ha fatto per più di 20 anni. Nonostante numerosi interventi da parte di genitori. E nonostante le "rimostranze" dei suoi superiori...» (Jean-Yves, 46 anni).*

*«I nostri genitori pensavano che fosse fantastico» (Eric, 46 anni).*

A causa di questa *invisibilizzazione*, pochissimi mettono in dubbio il potere stesso di cui è depositario padre Preynat, un potere che, per molti aspetti e visto dall'esterno, può sembrare esorbitante, senza nemmeno parlare necessariamente dei suoi possibili abusi; un potere che queste famiglie intrise di cattolicesimo, e soprattutto l'istituzione, gli conferivano, senza dubbio perché era «brillante», ma prima di tutto perché era un prete. Le autorità ecclesiastiche e i genitori non gli hanno forse lasciato organizzare un gruppo scout totalmente centrato su di lui, al di fuori di ogni controllo e di ogni certificazione da parte delle grandi associazioni scoutistiche cattoliche? Certo, ciò non esclude che sussistano rischi di pedocriminalità anche nelle associazioni scoutistiche riconosciute dallo Stato e democraticamente strutturate secondo la legge del 1901, ma ciò che sembra significativo qui è che l'onnipotente volontà di Bernard Preynat non viene contraddetta. Secondo quanto riportato da Alexandre, alla parrocchia di Saint-Luc alcuni dicevano: «È eccezionale. Se solo tutti gli uomini della Chie-

sa fossero come lui!».

Si constata come, lungi dall'essere causa di preoccupazione, questa volontà onnipotente fosse motivo di ammirazione e di conferma del suo essere prete agli occhi dei fedeli. Per dirla in linguaggio weberiano, il suo carisma personale (profetico) è venuto a confermare il suo carisma funzionale<sup>37</sup>, proprio in un periodo segnato dalla perdita di rendimento simbolico del carisma del ministero ordinato. E Alexandre conclude: «Egli [era] la pietra angolare di Place Saint-Luc», riprendendovi forse senza accorgersene – ma con esattezza – un'espressione che nei testi evangelici designa Cristo stesso. Nulla di sconvolgente nemmeno per i credenti, abituati ad ascoltare ogni domenica il prete attribuirsi le stesse parole di Gesù, riattivando così tra loro la credenza, tradizionale nel cattolicesimo, che ogni sacerdote è un "altro Cristo" (*alter christus*) e agendo in suo nome. Anche la toccante testimonianza sulla vicenda Preynat della giornalista ed ex scout del gruppo Saint-Luc Isabelle De Gaulmyn<sup>38</sup> minimizza questa realtà istituzionale: in nome del servizio reso a una comunità alla quale è inviato come Cristo stesso (e non che questa comunità si è data, all'interno di un processo democratico), il potere del sacerdote all'interno della Chiesa è organizzato a compartimenti stagni, senza alcun reale contropotere locale. Il sacerdote non deve rendere conto ai fedeli, "fratelli" e "sorelle", che dovrebbe servire (come vorrebbe il principio della *accountability*), ma solo al vescovo che lo manda e che è un simile, un "padre" come lui. A seguito delle rivelazioni su Preynat, un prete di Lione, lui stesso vittima di un prete pedofilo in gioventù, ha invitato i cattolici a «smetterla di idolatrare il prete» e di collocarlo «al di sopra degli uomini»<sup>39</sup>.

La "crisi della pedofilia" che sta attraversando l'istituzione rivela in questo senso il predominio, all'interno della Chiesa, di quello che potrebbe essere definito un *catholic gaze* (sguardo cattolico). Facendo riferimento alla critica cinematografica femminista Laura Mulvey, che sviluppa l'idea che un *male gaze* (sguardo maschile) permei quasi inosservato l'intera cultura occidentale (*to gaze* significa in inglese "guardare fisso", "contemplare")<sup>40</sup>, indichiamo con questa espressione la costruzione storica di uno sguardo cattolico collettivo che desessualizza, santifica ed eroizza il corpo dei preti, in particolare attraverso questa retorica del servizio. Alcuni storici parlano di una "visione angelica" dei preti. Spiegheremo nel paragrafo successivo perché questa espressione è insufficiente. Resta il fatto che questo *catholic gaze* ha da tempo posto i sacerdoti al di là di ogni possibile condanna agli occhi dei fedeli e ha favorito la totale consegna di sé da parte di questi ultimi.

E se oggi i sacerdoti hanno buon gioco a sfidare i fedeli e a interpellare la loro responsabilità nella costruzione di questa immagine idealizzata del prete, significa dimenticare che al di sotto delle sottili distinzioni teologiche che essi possono mettere in campo per svincolarsi dalle respon-

sabilità proprie e da quelle dell'istituzione in questa idealizzazione<sup>41</sup>, tutto un modo di fare proveniente dal clero ha presentato il prete come tale. Anzi, è stata l'istituzione stessa a porre le basi di tale immagine attraverso lo sviluppo dell'ideale sacerdotale (dal latino *sacer*: sacro, separato) che ha imposto ai suoi chierici, che ne detta la condotta e la giustifica ai loro stessi occhi<sup>42</sup>.

Questo ideale condiziona il legittimo esercizio del sacro potere-servizio a un certo numero di "sacrifici" piuttosto che alle competenze professionali<sup>43</sup>. Ciò si riflette nel rito dell'ordinazione, in particolare con lo stendersi a terra dell'ordinando davanti al vescovo. Tuttavia, nel suo famoso articolo "I riti come atti di istituzione"<sup>44</sup>, il sociologo francese Pierre Bourdieu nel 1982 ha invitato le scienze sociali a prendere sul serio l'efficacia simbolica dei riti di istituzione, vale a dire il loro potere di agire sul reale agendo sulla sua rappresentazione. L'investitura, che egli cita come esempio, trasforma tanto la rappresentazione che altri hanno della persona investita e il loro comportamento nei confronti di questa, quanto la rappresentazione che questa persona ha di sé e il comportamento che si sente obbligata ad adottare. Bourdieu evoca a questo proposito l'efficacia molto particolare dei riti istituzionali severi e dolorosi per il corpo dell'individuo che li subisce. A suo avviso, essi portano a una maggiore adesione all'istituzione. Il caso dell'ordinazione sacerdotale e le pratiche ascetiche che ne conseguono sono tipiche in questo senso<sup>45</sup>.

In realtà, l'istituzione del potere nella Chiesa come servizio associato a un grande sacrificio dell'individuo maschio che lo esercita, sacrificio da parte del prete di una qualche forma di potere economico, politico e sessuale, cioè tratti e pratiche caratteristiche della "mascolinità egemonica" nel senso della sua forma più valorizzata e legittimata nella società<sup>46</sup> – ha conseguenze più complesse della semplice collocazione del prete "al di sopra gli uomini" e ancor più sicuramente al di sopra delle donne e dei bambini.

Questa atipicità di genere del prete di fronte ai modelli dominanti di mascolinità all'interno della società ha conseguenze che Alfred Loisy, sacerdote e teologo cattolico francese che fece esplodere nel 1902 la crisi modernista e fu scomunicato nel 1908, già evidenziava all'inizio del XX secolo: «[Il cattolico "medio"] guarda ai [preti] come a un tempo più grandi e meno grandi di lui, più grandi nell'intenzione e nella volontà, meno forse nella realtà della vita e dell'azione<sup>47</sup>». Così si obbedisce ai preti, uomini apparentemente sacrificati, per una sorta di sacro timore e allo stesso tempo, se hanno fallito, li si perdona, perché hanno appunto sacrificato "tutto". Lo si mette sul conto, come ha affermato una vittima di La Parole Libérée, «di uno "sbandamento" passeggero" (B., 40 anni)<sup>48</sup>, in particolare e soprattutto per quanto riguarda la devianza sessuale, dal momento che il sacrificio della sessualità appare, a torto o a ragione, come il più grande dei sacrifici. A torto, perché non

tutti sono uguali davanti al potere del desiderio sessuale, anche se tutti sono stati costretti ad accettare l'impegno al celibato come parte non negoziabile del "pacchetto clericale". A ragione, perché anche se non è la quantità o la qualità del servizio a dare autorità nella Chiesa (cfr. il numero dei laici che servono nella Chiesa e servono la Chiesa, specialmente le donne impegnate a titolo volontario o mal pagate<sup>49</sup>), è in ultima istanza questo stesso presunto, e talvolta solo apparente, controllo della sessualità – propria e altrui – a separare coloro che esercitano il potere – i preti – dagli uomini e soprattutto dalle donne che vi sono assoggettati, i fedeli laici.

Erich Fuchs, teologo protestante, ha così rimarcato che all'interno della Chiesa cattolica «è la gestione rigorosa della sessualità che qualifica sia l'autorità del chierico sia l'obbedienza dei laici»<sup>50</sup>, cosa che lo portava a concludere, sul funzionamento della Chiesa: «La morale [là] è dunque più un campo di battaglia che una questione specifica: si combatte sulla morale per lottare in realtà sull'ecclesiologia»<sup>51</sup>, cioè sul mantenimento e sulla legittimità del potere così come è organizzato.

Non c'è bisogno qui di ricordare la centralità della sessualità nelle battaglie morali condotte nella e dall'istituzione cattolica, intensificate per mezzo secolo, nelle società occidentali, dall'abbandono del cattolicesimo e dalla democrazia sessuale che lo rafforza.

È proprio lì che si gioca un secondo impensato del copione cattolica.

### **Il copione sessuale della Chiesa e il suo punto cieco: il non consenso della vittima**

Il secondo impensato che spiega lo scandalo causato dalla crisi della pedofilia che sta attraversando la Chiesa cattolica, e soprattutto le reciproche incomprensioni tra la società civile e alcuni cattolici su questo tema, è proprio dovuto a un radicale antagonismo di "copioni sessuali" tra la Chiesa e la società civile che la circonda<sup>52</sup>.

Fondamentalmente, nella crisi che circonda la Chiesa di Francia e il trattamento riservato ai preti pedofili, tutti condannano la pedocriminalità, ma facendo riferimento ognuno al proprio copione: un copione legato al diritto naturale per la Chiesa cattolica e un copione autonomista realizzato dalla società civile. A partire dal primo, la Chiesa denuncia nei preti pedofili la trasgressione delle "leggi naturali", quelle che separano "naturalmente" generazioni e sessi, mentre le società moderne condannano, nell'atto pedofilo, l'abuso di potere e il mancato consenso della vittima, consenso considerato nodale nei rapporti sessuali. Come tale, possiamo dire che la non centralità del consenso nel copione sessuale della Chiesa genera il suo punto cieco: la vittima.

Questa discrepanza nei copioni sessuali può essere colta nelle affermazioni dell'uno e dell'altro, e specialmente nella loro reciproca incomprensione. Ma la si vede altret-

tanto chiaramente nel dispositivo con cui gli Stati, siano essi il Vaticano o gli Stati "civili"<sup>53</sup>, si danno delle regole, cioè il diritto, rivelatore per eccellenza delle scelte assiologiche di una società riguardo alla sessualità e a ciò che considera il suo buon copione. In effetti, in quanto governo che si considera autonomo, la Chiesa ha, come gli Stati, un proprio diritto la cui missione è quella di «ordinare la società ecclesiale»<sup>55</sup>. Questo diritto comprende una dimensione penale, che permette di identificare ciò che, tra i comportamenti sessuali, è considerato contrario a questo ordine.

Nel Catechismo della Chiesa cattolica pubblicato nel 1992, le questioni morali sono affrontate come una declinazione del sesto comandamento, "Non commettere adulterio", e quindi tutti sono chiamati a vivere la castità, cioè l'integrazione della sessualità nel dono dell'uomo e della donna (CCC, 2337), orientandosi «ai beni del matrimonio e al fiorire della vita familiare» (CCC, 2333). È in questo contesto che dobbiamo intendere la condanna della Chiesa dei comportamenti sessuali che essa considera "offese alla castità", comprese la masturbazione, la pornografia o la prostituzione, ma anche l'atto omosessuale. Tutti questi atti distolgono effettivamente la sessualità dal suo scopo principale, cioè la procreazione nell'ambito del matrimonio eterosessuale, anche se in essa può avere un posto il consolidamento dell'amore tra i coniugi. Solo lo stupro, condannato in termini impersonali, non appare come un reato contro il matrimonio, ma come un reato contro la persona<sup>56</sup>. Per quanto riguarda il Codice di Diritto canonico, esso si limita a proibire i reati contro la vita e la libertà umana, ossia l'omicidio e l'aborto (canoni 1397 e 1398).

Ma è esaminando i testi usati per condannare la pedofilia nella Chiesa che appaiono le basi di questo particolarissimo copione sessuale. La Chiesa ricorda spesso di aver diffuso, già nel 1922, un primo testo di condanna degli abusi sessuali sui minori, rimasto segreto prima di essere modificato e pubblicato nel 1962 dal Sant'Uffizio (antenato della Congregazione per la Dottrina della Fede) sotto il nome di *Crimen sollicitationis*<sup>57</sup>. Tuttavia, questo "delitto di sollicitazione" consiste, secondo questo testo, in seguito aggiornato, nell'appropriazione indebita del sacramento della confessione per ottenere favori sessuali dal penitente. Il suo scopo primario è quindi quello di difendere non una vittima, ma un sacramento.

Questo testo specifica che a tale reato sono assimilate altre forme di reati sessuali, che sono elencate alla fine, sotto il titolo *Crimen pessimum*, "il crimine peggiore": il *crimen pessimum* di per sé, definito come «qualsiasi atto osceno esterno, gravemente peccaminoso, compiuto o tentato in qualsiasi modo da un membro del clero con una persona del proprio sesso» (art. 71) e «va equiparato a questo delitto» «qualsiasi azione oscena esterna, gravemente peccaminosa, compiuta da un membro del clero in qualsiasi modo, o tentata, con ragazzi di ciascun sesso o con animali

bruti (*bestialitas*). Il testo parla da sé: se la Chiesa già nel 1962 e forse già nel 1922 considerava riprovevoli gli atti sessuali contro minori, era per il loro carattere deviante dalle regole della Chiesa, ma allo stesso titolo dell'omosessualità o della zoofilia.

È così che la tradizione ecclesiale ha messo sullo stesso piano, in modo sconvolgente per molti dei nostri contemporanei, atti pedofili, atti omosessuali e atti zoofili. Queste trasgressioni sessuali identificate da questo testo come delitti supremi sono individuate secondo lo stesso criterio di fondo, il traboccamento oltre i "limiti naturali" dello scenario sessuale buono e non secondo un criterio di libertà, cioè di consenso prestato nel contesto. L'unico caso in cui l'attuale Codice di Diritto Canonico (datato 1983) parla di "consenso" riguarda la cerimonia del matrimonio (capitolo IV); questa nozione non esiste da nessun'altra parte nel codice, se non per riferirsi ai rapporti, all'interno dei presbiteri o degli ordini religiosi, tra superiori e subordinati. Va notato che non riguarda mai l'atto sessuale in quanto tale.

Anche quando la Chiesa si sforza di rinnovare il suo linguaggio, quando ad esempio si appropria dell'approccio psicoanalitico, tende a mantenere questo copione. Così la teologa ed esperta della Conferenza episcopale di Francia, Marie-Jo Thiel, ha descritto l'atto pedofilo nel 1997: «Da un punto di vista psicoanalitico, l'atto perverso è una grave violazione della legge della realtà; è una trasgressione della legge dell'altro nella sua doppia differenza [di sesso e di generazione]<sup>58</sup>». La legge dell'altro qui chiamata in causa non copre la legge del consenso dell'altro, che, se riconosciuta, rientrerebbe nella teologia cattolica sotto la critica del soggettivismo, ma piuttosto quella della differenza di natura tra i sessi e tra le generazioni (basterebbe aggiungere tra le specie per la zoofilia). Ed è per questo che l'atto pedofilo come l'atto omosessuale o zoofilo sono peccati, qualunque sia il contesto, sono "intrinsecamente disordinati" (CCC, 357), cioè costituiscono un'infrazione oggettiva dell'ordine della natura voluto da Dio.

Il copione sessuale della nostra tarda modernità, dal canto suo, si discosta risolutamente da ogni eteronomia religiosa, ma pure da ogni riferimento anche scientifico al diritto naturale. In questo senso, si inserisce in quella che il sociologo Éric Fassin chiama "democrazia sessuale"<sup>59</sup> e partecipa a sua volta alla sua produzione, cioè al graduale ingresso, delle questioni di genere e sessualità nel campo della deliberazione democratica su una base di pari diritti. Si è ancora in un quadro generale di libertà nell'uguaglianza tra gli individui. Si basa quindi sull'individuo e sulla sua capacità di autodeterminarsi – di acconsentire – pur tenendo conto che cedere non è acconsentire, per usare il titolo del celebre testo di Nicole-Claude Mathieu<sup>60</sup>. Se zoofilia e pedofilia sono, infatti, condannate, a differenza dell'omosessualità, in questo copione "autonomista", è perché il con-

senso dell'animale o del bambino non è considerato "libero", mentre può esserlo nel caso di due adulti dello stesso sesso. In un tale copione, la questione non è la differenza di natura tra gli esseri, ma piuttosto quella della loro possibilità di accettare questa relazione. Infatti, la nostra moderna concezione della libertà come autonomia, come capacità di stabilire proprie regole, ha la conseguenza di fare del consenso il punto nodale di tutta la sessualità, anche *a fortiori* per coloro che aderiscono a pratiche sessuali marginali e minoritarie, come il BDSM<sup>61</sup>, per esempio<sup>62</sup>. Ed è soprattutto qui che la pedofilia e queste pratiche sessuali marginali divergono: c'è infatti, nella prima, l'impossibilità di esprimere un valido consenso.

La legislazione francese ne è testimone, soprattutto dopo la recente legge del 3 agosto 2018 che rafforza la lotta contro la violenza sessuale e di genere: pur punendo le violenze sessuali perpetrate con «violenza, coercizione, minaccia o sorpresa» (art. 222-22 del Codice Penale), cioè quelle non consensuali, siano esse commesse su un adulto o su un minore, tratta separatamente la situazione dei minori di quindici anni, riservando una qualifica speciale, di "aggressioni sessuali", agli atti sessuali senza violenza, costrizione, minaccia o sorpresa, sia su un minore di quindici anni, sia su un minore di oltre quindici anni quando questi atti sono commessi da un familiare o da una persona che «abusa dell'autorità conferita dalle sue funzioni» (articolo 222-27 del Codice Penale). L'idea stessa di questo reato riecheggia la logica del consenso viziato del minore: al di sotto dei quindici anni, anche se non è stato costretto in senso stretto a subire atti sessuali, questi sono considerati condannabili per l'assenza di qualsiasi possibilità di consenso informato.

La legge del 3 agosto 2018 ha rafforzato questa logica di consenso viziato del minore istituendo all'articolo 2 quella che potrebbe essere descritta come una quasi presunzione di costrizione morale o di sorpresa dovuta alla vulnerabilità della vittima di età inferiore ai quindici anni, o alla differenza di età o all'autorità di diritto o di fatto esercitata dall'autore del reato. La legge rivela così la discrepanza tra questi due copioni, quello della Chiesa e quello della modernità avanzata. Ma questa discrepanza si manifesta soprattutto in occasione di crisi, di confronti di visioni sulle questioni morali. Mentre nel 2016 infuria il dibattito sulla gestione della pedofilia clericale nella diocesi di Lione, dopo i colpi di scena della cosiddetta vicenda "Preynat-Barbarin" di cui sopra, molti sono quelli che hanno ancora in mente le parole del cardinale Barbarin sulla legge sul matrimonio per tutti: «Poi, esso avrà innumerevoli conseguenze. Vorranno fare coppie di tre o quattro persone. Un giorno forse, chissà?, cadrà il divieto dell'incesto». La percezione dei dibattiti relativi al "matrimonio per tutti" è infatti in gran parte dovuta a questa discrepanza, soprattutto se esaminiamo la lotta della Chiesa contro la possibilità stes-



sa per uno Stato di legiferare sull'unione delle coppie omosessuali. L'argomento della Chiesa, di cui il cardinale Barbarin è stato il più forte portavoce in Francia, è che esiste un ordine che il consenso democratico non avrebbe il diritto di toccare, un ordine che una tale legislazione violerebbe: ecco come dobbiamo intendere l'affermazione, sopra citata, che assimila il matrimonio omosessuale alla legalizzazione dell'incesto... È in questa logica ecclesionomica – cioè affermando la superiorità della norma ecclesiale rispetto al diritto civile o alle scelte individuali dei privati – che dobbiamo comprendere anche queste altre polemiche affermazioni del cardinale Barbarin, al momento della presentazione del cosiddetto progetto di legge sul "matrimonio per tutti" all'Assemblea Nazionale: «Il Parlamento non è Dio Padre», o ancora: «Per noi, la prima pagina della Bibbia (che dice che il matrimonio unisce un uomo e una donna) ha un po' più di forza e di verità che attraversa le culture e i secoli rispetto alle decisioni circostanziali o passeggero di un Parlamento»<sup>63</sup>. Questa posizione non è isolata nella Chiesa: nel 2014 il vescovo di Malaga ha anche dichiarato, facendo eco alla *Crimen sollicitationis* di cui abbiamo parlato prima, che «il matrimonio gay è come l'unione tra un uomo e un cane, o tra un bambino e un vecchio»<sup>64</sup>. Tali uscite sono pienamente legate al copione sessuale derivante dal diritto naturale della Chiesa, così come lo scontro tra i due copioni spiega le reazioni indignate che queste osservazioni hanno suscitato nelle società occidentali. Vedervi una semplice vendetta, subito schernita con il termine di “cristianofobia”, nasconderebbe la realtà dello scontro di copioni e la difficoltà per la Chiesa di integrare nel proprio la logica del consenso.

Ma, come mostra la lettura del *Crimen sollicitationis*, i casi di violenza sessuale su minori sono particolarmente rivelatori di questa discrepanza, che il ripetersi di episodi ha solo leggermente attenuato, almeno fino alla metà degli anni 2010. Gli ambienti cattolici non esitano a utilizzare l'alta percentuale di ragazzi tra le vittime di abusi sessuali da parte di sacerdoti, mentre sono le ragazze a essere la maggioranza delle vittime di atti pedofili nella popolazione generale, per legittimare la tesi naturalistica di un legame tra omosessualità e pedofilia, trascurando così i fattori sociali (il peso degli abusi perpetrati nelle scuole monosessuali) di tale peculiarità... Tale evoluzione del ragionamento è di per sé significativa, perché evidenzia l'adattamento del discorso della Chiesa, naturalista nella sua essenza, ai canoni – in questo caso empirici – della modernità. Tuttavia, se parte della Chiesa mantiene e assume il copione naturalista di fronte alle crisi degli abusi sessuali sui minori, è interessante notare che la maggior parte dei cattolici, sacerdoti e papa compresi, ha in gran parte recepito il copione autonomista della società, anche senza rendersene conto, anche se significa trovarsi presi in una contraddizione, se non rinunciano al copione cattolico. Que-

sta incorporazione è molto chiara nel discorso di papa Francesco, molto più severo nei confronti della pedocriminalità che nei confronti degli omosessuali, dove il Catechismo della Chiesa Cattolica condanna in modo analogo l'omosessualità<sup>65</sup> e gli abusi sessuali sui minori, siano essi fornicazione o prostituzione<sup>66</sup>. È visibile anche nell'atteggiamento di tanti fedeli o chierici cattolici, che condannano nelle violenze sessuali il danno arrecato ai bambini, ai giovani e, alla lunga, agli adulti che diventeranno, più che l'attacco alla dottrina. Lo è anche, curiosamente, nell'evoluzione del diritto ecclesiastico fino al 2016<sup>67</sup>: dopo i primi testi giuridici che hanno modificato il trattamento dei casi di pedofilia nella Chiesa<sup>68</sup>, il Vaticano ha sostituito, nel 2001 e poi nel 2010, il *Crimen sollicitationis* con un nuovo testo, le *Normae de gravioribus delictis*<sup>69</sup>, che creano un reato specifico dei «reati più gravi contro la morale» (articolo 6) in cui il consenso è, anche implicitamente, una parte importante: sono quindi puniti, alla stregua degli abusi sessuali dei preti su minori, quelli commessi contro adulti con disabilità mentali e per questo privati della possibilità di esprimere il consenso informato...

Nello stesso spirito, il papa ha promulgato il 4 giugno 2016 il motu proprio "Come una madre amorevole"<sup>70</sup>, testo che consente di rimuovere dall'incarico un vescovo se ha mancato di diligenza quando si tratta di abusi su minori o adulti vulnerabili: la protezione delle vittime o potenziali vittime assume così importanza nell'ambito giuridico della Chiesa. Tuttavia, la portata delle sue riforme potrebbe essere limitata: così, il testo del 2010 che punisce specificamente i casi di pedofilia punisce, sulla stessa base, anche i delitti contro la santità del sacramento della penitenza, riproponendo il “crimine di sollecitazione” (articolo 4), nonché la grave offesa di tentare di ordinare una donna (articolo 5): la protezione dei sacramenti ha ancora un luminoso futuro davanti a sé!

## Conclusioni

Il potere come servizio che chiede una tutela specifica per i sacerdoti a esso consacrati, la sessualità come riflesso di una presunta natura umana che sfuggirebbe a ogni dibattito democratico e non assumerebbe come perno la libera scelta dei singoli: come immaginare un copione più difforme dalla visione che noi contemporanei abbiamo della pedocriminalità, una presa del potere attraverso la sessualità, se questa esiste? Mentre la Chiesa difende posizioni che vengono fraintese perché "non al passo" con la rivelazione degli abusi di molti suoi servitori, il silenzio e/o la goffaggine di alcuni vescovi non può che rafforzare questa discrepanza e portare al confronto e, infine, allo scandalo. Anche se, nel suo insieme, la Chiesa si è evoluta, forse troppo lentamente per il gusto di alcuni, ma sicuramente verso un approccio più attento al consenso dei singoli, più sensibile alle parole e alla sofferenza delle vittime, non-

ché alla realtà delle situazioni vissute. Se la "crisi pedofila" ha sicuramente mandato in frantumi quello che qui è stato chiamato "catholic gaze" (sguardo cattolico), che poneva i sacerdoti al di là di ogni condanna nello sguardo dei fedeli, questi interventi raddoppiano lo scandalo e fanno emergere oggi una sorta di società civile cattolica rivendicativa, che ora esige che i vertici ecclesiastici rendano conto della loro passività colpevole e che il "sistema" cambi.

Questo articolo mette in luce la discrepanza nella comprensione e nel discorso sul fenomeno pedocriminale all'interno del clero cattolico tra la Chiesa e la società civile, alla luce di due delle specificità di ciò che abbiamo chiamato copione cattolica. Rimane, al di là del discorso, il fenomeno stesso della violenza sessuale nella Chiesa cattolica, le cui vicende dal 2016 ne hanno mostrato la rilevanza e la portata: l'opera della CIASE, unita alla grande inchiesta intitolata E3S (Sessualità e salute sessuale in Francia), guidata da Nathalie Bajos, Caroline Moreau (INSERM) e Armelle Andro (IDUP), condotta nel 2020 su un campione di 40.000 persone, in cui alcune domande poste sono comparabili con quelle del questionario dell'attuale indagine sull'"abuso sessuale all'interno della Chiesa" condotta dalla CIASE, dovrebbe permettere di saperne di più. Forse allora potremo dire se la Chiesa è un'istituzione particolare in termini di violenza patriarcale o una semplice manifestazione del potere patriarcale che attraversa tutte le istituzioni.

## Bibliografia

Maud Amandier et Alice Chablis, *Le Déni. Enquête sur l'Église et l'égalité des sexes*, Montrouge, Bayard, 2014.

Anne-Claude Ambroise-Rendu, *Histoire de la pédophilie : XIXe-XXIe siècles*, Paris, Fayard, 2014.

Anne-Claude Ambroise-Rendu, "Un siècle de pédophilie dans la presse (1880-2000) : accusation, plaidoirie, condamnation", in *Le Temps des médias*, no 1, 2003, p. 31-41.

Benoît XVI, *Lumière du monde. Le pape, l'Église et les signes du temps. Un entretien avec Peter Seewald*, Paris, Bayard, 2011.

Céline Béraud, "Prêtres de la génération Jean-Paul II: re-composition de l'idéal sacerdotal et accomplissement de soi", in *Archives de sciences sociales des religions*, no 133, 1/3/2006, p. 45-66.

Céline Béraud, *Prêtres, diacres, laïcs. Révolution silencieuse dans le catholicisme français*, Paris, Presses universitaires de France, 2007.

Olivier Bobineau, Joseph Merlet et Constance Lalo, *Le Sacré incestueux : les prêtres pédophiles*, Paris, Desclée de Brouwer, 2017.

Pierre Bourdieu, "Les Rites comme actes d'institution", dans *Actes de la recherche en sciences sociales*, no 43/1, 1982, p. 58-63.

Ross E. Cheit, Yael Shavit et Zachary Reiss-Davis, "Ma-

gazine Coverage of Child Sexual Abuse, 1992-2004", in *Journal of Child Sexual Abuse*, no 19/1, 25 janvier 2010, p. 99-117.

Raewyn Connell, *Masculinities*, 2nd edition, Berkeley, University of California Press, 2005.

Brian Conway, "Religious Institutions and Sexual Scandals : A Comparative Study of Catholicism in Ireland, South Africa and the United States", in *International Journal of Comparative Sociology*, no 55/4, 1er août 2014, p. 318-341.

Jacques Dalarun, *Gouverner, c'est servir. Essai de démocratie médiévale*, Paris, Alma Édition, 2012.

Isabelle De Gaulmyn, *Histoire d'un silence*, Paris, Seuil, 2016.

Alice Debauche, Amandine Lebugle, Elizabeth Brown, Tania Lejbowicz, Magali Mazuy, Amélie Charrault, Justine Dupuis, Sylvie Cromer et Christelle Hamel, "Enquête Virage et premiers résultats sur les violences sexuelles", Document de travail, n° 229, Paris, Institut national d'études démographiques, janvier 2017.

Pauline Delage, *Violences conjugales: du combat féministe à la cause publique*, Paris, Presses de Sciences-Po, 2017.

Dorothee Dussy, *L'Inceste, bilan des savoirs*, Marseille, La Discussion, 2013.

Éric Fassin, "La Démocratie sexuelle et le conflit des civilisations", in *Multitudes*, no 26/3, 1er septembre 2006, p. 123-131.

Erich Fuchs, "Y a-t-il une morale catholique ? Le point de vue d'un théologien protestant", in *Revue d'éthique et de théologie morale*, «Le Supplément», n° 181, juillet 1992, p. 124-125.

Nadine et Jean-Marie Grafeille, *La Pédophilie ou les maux d'enfants*, Paris, Ellipses, 1999.

Colette Guillaumin, *L'Idéologie raciste : genèse et langage actuel*, Berlin, Walter De Gruyter, 1972.

Danièle Hervieu-Léger, *Catholicisme, la fin d'un monde*, Paris, Bayard, 2003.

Karen Holt et Christina Massey, "Sexual Preference or Opportunity : An Examination of Situational Factors by Gender of Victims of Clergy Abuse", in *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, no 25/6, décembre 2013, p. 606-621.

Stéphane Joulain, *Combattre l'abus sexuel des enfants: Qui abuse? Pourquoi? Comment soigner?* Paris, Desclée de Brouwer, 2018.

Colum Kenny, "Significant Television: Journalism, Sex Abuse and the Catholic Church in Ireland", in *Irish Communication Review*, no 11/1, 2 novembre 2016.

Constance Lalo et Josselin Tricou, "Crise de la pédophilie dans l'Église catholique: une confrontation de scripts sexuels", in *Revue d'éthique et de théologie morale*, no 292, 23 novembre 2016, p. 11-21.

Claude Langlois, *Le Continent théologique: explorations historiques*, Rennes, Presses universitaires de Rennes,

2016.

Claude Langlois, *On savait, mais quoi? La pédophilie dans l'Église, de la Révolution à nos jours*, Paris, Seuil, 2020.

Éric Macé, *L'Après-patriarcat*, Paris, Seuil, 2015.

Nicole-Claude Mathieu, "Quand céder n'est pas consentir. Des déterminants matériels et psychiques de la conscience dominée des femmes et de quelques-unes de leurs interprétations en ethnologie", in Nicole-Claude Mathieu (dir.), *L'Arraînement des femmes. Essais en anthropologie des sexes*, Paris, Éditions de l'EHESS, 1985, p. 69-245.

Francis Messner, "L'Église, une société parfaite. Les effets conscients ou inconscients des avatars du privilège du for", communication présentée au colloque «Agressions sexuelles sur mineurs par des cadres religieux», Strasbourg, 3 décembre 2019.

Laura Mulvey, "Visual Pleasure and Narrative Cinema", in *Screen*, automne 1975, p. 6-18.

Ruwen Ogien, *Penser la pornographie*, Paris, Presses universitaires de France, 2008.

Aníbal Quijano, "'Race' et colonialité du pouvoir", in *Mouvements*, n° 51/3, 10 septembre 2007, p. 111-118.

William Simon et John Gagnon, *Sexual Conduct : The Social Sources of Human Sexuality*, 2nd edition, New Brunswick, Aldine Transaction, 1973.

A. W. Richard Sipe, Thomas P. Doyle, et Patrick J. Wall, *Sex, Priests, and Secret Codes : The Catholic Church's 2000 Year Paper Trail of Sexual Abuse*, Los Angeles, Bonus Books, 2006.

Marie-Jo Thiel, "La Pédophilie perverse : pour un discernement éthique sans naïveté", in *Revue d'éthique et de théologie morale*, «Le Supplément», n° 217, juin-juillet 2001.

Marie-Jo Thiel, *L'Église catholique face aux abus sexuels sur mineurs*, Montrouge, Bayard, 2019.

Josselin Tricou, "De quoi la réception catholique de Sodoma est-elle le symptôme?", in *Goliath Hebdo*, 14 mars 2019.

Josselin Tricou, "Hommes d'Église, masculinités et idéal sacerdotal", in *Encyclopédie pour une histoire nouvelle de l'Europe* (en ligne : <<https://ehne.fr/node/2766>>), 2016.

Josselin Tricou, "Le Problème de l'Église est de lier le pouvoir à des enjeux de sexualité", interview dans *l'Humanité*, 21 février 2019.

Josselin Tricou, "Refaire des 'taupes': gouverner le silence des prêtres homosexuels à l'heure du mariage gay", in *Sociologie*, no 9/2, 19 juillet 2018, p. 131-150.

Jeannine Verdès-Leroux, "Une institution totale auto-perpétuée", in *Actes de la Recherche en sciences sociales*, no 36/1, 1981, p. 33-63.

Pierre Verdrager, *L'Enfant interdit. Comment la pédophilie est devenue scandaleuse*, Paris, Armand Colin, 2013.

Arthur Vuattoux, "Genre et rapports de pouvoir dans l'institution judiciaire", thèse de doctorat soutenue à l'université Paris-13, sous la direction de Bertrand Pulman, 2016.

Max Weber, "La Transformation du charisme et le chari-

sme de fonction", in *Revue française de science politique*, no 63/3, 25 octobre 2013, p. 463-486.

## Note

<sup>1</sup> Tutte le citazioni delle vittime di violenze sessuali da parte dei sacerdoti sono tratte dalla pagina dell'associazione di difesa delle vittime La Parole Liberée: <http://www.la-paroleliberee.fr/les-faits/les-t%C3%A9testimonials/>. Non sono stati quindi prodotti in un contesto di indagine né di riflessione in vista della ricerca.

<sup>2</sup> Anne-Claude Ambroise-Rendu, "Un siècle de pédophilie dans la presse (1880-2000): accusation, plaidoirie, condamnation", in *Le Temps des media* n° 1, 2003, p. 31-41; Ross E. Cheit, Yael Shavit e Zachary Reiss-Davis, "Magazine Coverage of Child Sexual Abuse, 1992-2004", in *Journal of Child Sexual Abuse*, n. 19/1, 25 gennaio 2010, p. 99-117; Brian Conway, "Religious Institutions and Sexual Scandals: A Comparative Study of Catholicism in Ireland, South Africa, and the United States", in *International Journal of Comparative Sociology*, n. 55/4, 1° agosto 2014, pag. 318-341; Colum Kenny, "Significant Television: Journalism, Sex Abuse and the Catholic Church in Ireland", in *Irish Communication Review*, n. 11/1, 2 novembre 2016.

<sup>3</sup> Danièle Hervieu-Léger, *Catholicisme, la fin d'un monde*, Montrouge, Bayard, 2003.

<sup>4</sup> Cfr. [https://www.lepoint.fr/societe/barbarin-troisieme-eveque-condamne-pour-non-denonciation-d-abus-sexuels-07-03-2019-2298957\\_23.php](https://www.lepoint.fr/societe/barbarin-troisieme-eveque-condamne-pour-non-denonciation-d-abus-sexuels-07-03-2019-2298957_23.php), consultato il 2/12/2019.

<sup>5</sup> Cfr. [https://www.lemonde.fr/societe/article/2020/01/30/pourquoi-le-cardinal-barbarin-a-ete-relaxe-en-appel-des-faits-de-non-denonciation-of-sexual-aggression-on-minors\\_6027843\\_3224.html](https://www.lemonde.fr/societe/article/2020/01/30/pourquoi-le-cardinal-barbarin-a-ete-relaxe-en-appel-des-faits-de-non-denonciation-of-sexual-aggression-on-minors_6027843_3224.html), consultato il 02/12/2019.

<sup>6</sup> Questi due film hanno ottenuto rispettivamente 616.158 e 915.327 spettatori in Francia. Dati tratti da <http://www.jpbox-office.com/index.php>, consultato il 02/12/2019. *Grazie a Dio* è stato recensito nei *Cahiers d'histoire*, n° 145, 2020, p. 203-207, online: <https://journals.openedition.org/chrhc/14267>.

<sup>7</sup> Cfr. [\\_senat\\_5370761\\_823448.html](https://www.lepoint.fr/societe/senat_5370761_823448.html), consultato il 02/12/2019. Uno dei due autori di questo articolo è intervenuto nel dibattito pubblico in questa occasione, co-firmando con Anthony Favier, altro accademico e specialista della Chiesa, un articolo a favore della creazione di tale commissione. Questo forum è disponibile qui: [https://www.liberation.fr/debats/2018/10/05/pedocriminalite-dans-l-eglise-catholique-francaise-une-commission-parlementaire-est-indispensable\\_1683428](https://www.liberation.fr/debats/2018/10/05/pedocriminalite-dans-l-eglise-catholique-francaise-une-commission-parlementaire-est-indispensable_1683428), consultato il 2/12/2019.

<sup>8</sup> Jeannine Verdès-Leroux, "A self-perpetuating total Institution", in *Actes de la recherche en sciences sociales*, n° 36/1, 1981, p. 33-63.

<sup>9</sup> Éric Macé, *L'Après-patriarcat*, Parigi, Seuil, 2015.

<sup>10</sup> Pauline Delage, *Violences conjugales: du combat féministe à la cause publique*, Paris, Presses de Sciences-Po, 2017.

<sup>11</sup> Pierre Verdrager, *L'Enfant interdit. Comment la pédophilie est devenue scandaleuse*, Paris, Armand Colin, 2013; Anne-Claude Ambroise-Rendu, *Histoire de la pédophilie, XIX-XXI siècles*, Parigi, Fayard, 2014.

<sup>12</sup> Pauline Delage, *op. cit.*

<sup>13</sup> In tutta la società, la violenza sessuale è “di genere” e contrassegnata dal “dominio degli adulti”: è perpetrata in modo schiacciante da uomini adulti contro donne o bambini, entrando così a far parte delle disuguaglianze sociali strutturali di cui gode il gruppo sociale degli uomini. Quando gli uomini vengono aggrediti sessualmente, di solito sono minorenni e per mano di uomini adulti. Pertanto, tre uomini su quattro che affermano di essere stati violentati avevano meno di 18 anni al momento dell'incidente e i loro aggressori erano tutti uomini adulti. Cfr. Alice Debauche et al., “Enquête Virage et premiers résultats sur les violences sexuelles”, Document de travail, n° 229, Paris, Institut national d'études démographiques, gennaio 2017.

<sup>14</sup> Alcuni soggetti riflessivi e denunciatori nella Chiesa sono diventati ricercatori riconosciuti, specialisti in materia. Tra gli altri, A.W. Richard Sipe, Thomas P. Doyle e Patrick J. Wall, *Sex, Priests, and Secret Codes: The Catholic Church's 2000 Year Paper Trail of Sexual Abuse*, Los Angeles, Bonus Books, 2006; Stéphane Joulain, *Combattre l'abus sexuel des enfants: Qui abuse? Pourquoi? Comment soigner?*, Parigi, Desclée de Brouwer, 2018; Marie-Jo Thiel, *L'Église catholique face aux abus sexuels sur mineurs*, Montrouge, Bayard, 2019.

<sup>15</sup> Olivier Bobineau, Joseph Merlet e Constance Lalo, *The Incestuous Sacred: Pedophile Priests*, Parigi, Desclée de Brouwer, 2017.

<sup>16</sup> Karen Holt e Christina Massey, “Sexual Preference or Opportunity: An Examination of Situational Factors by Gender of Victims of Clergy Abuse”, in *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, no 25/6, dicembre 2013, p. 606-621.

<sup>17</sup> Dorothée Dussy, *Incest, review of knowledge*, Marsiglia, La Discussion, 2013.

<sup>18</sup> Anibal Quijano, “‘Race’ et colonialité du pouvoir”, in *Mouvements*, n. 51/3, 10 settembre 2007, p. 111-118.

<sup>19</sup> Bernard Preynat è stato “dimesso dallo stato clericale” il 4 luglio 2019, a seguito di una decisione del tribunale ecclesiastico di Lione. Mentre questa sanzione – la più dura che la giustizia penale della Chiesa possa prendere nei confronti di un sacerdote – richiedeva la revoca della prescrizione che solo Roma poteva concedere, essa fu imposta dalla giustizia ancor prima della sua condanna da parte della giustizia civile francese, senza dubbio a causa di una forte pressione mediatica in questa vicenda, che è diventata un “test” per la Chiesa di Francia.

<sup>20</sup> Se nel 2000 la Conferenza episcopale di Francia ha pubblicato una dichiarazione in cui condannava esplicitamente gli atti di pedofilia commessi da sacerdoti e chiedeva a tutti i vescovi di denunciare alla giustizia civile i casi di

cui erano a conoscenza, il meccanismo non sembra aver funzionato. Padre Preynat non è mai stato denunciato alla giustizia civile dai vari funzionari della sua diocesi, tra cui l'ultimo, il cardinale-arcivescovo Philippe Barbarin.

<sup>21</sup> Una categoria giuridica che non copre esattamente la stessa realtà della prima categoria psichiatrica poi mediatica di “pedofilia”, cfr. Nadine e Jean-Marie Grafeille, *La Pédophilie ou les maux d'enfants*, Parigi, Ellipses, 1999.

<sup>22</sup> Il confronto si fa essenzialmente tra Chiesa e Educazione Nazionale, non senza ricordare la “guerra delle due France”, che si era appunto cristallizzata sul controllo del corpo dei bambini, attraverso la competizione tra la scuola secolare e la scuola “libera”. Interessante al riguardo il fatto riportato da Claude Langlois nel suo recente libro: *On savait, mais quoi? La pédophilie dans l'Église de la Révolution à nos jours*, Parigi, Seuil, 2020. Questa “guerra scolastica” ha agevolato, durante la seconda parte del XIX secolo, la dimensione pubblica delle violenze sessuali commesse contro minori, sia da parte del clero che all'interno delle scuole della Repubblica. Langlois riferisce infatti che all'epoca l'amministrazione paragonava la scuola “laica” e quella dei religiosi in base al numero di aggressioni sessuali agli studenti. I dati vengono persino pubblicati ufficialmente ogni anno dal Ministero della Pubblica Istruzione in modo che i genitori possano scegliere liberamente la propria scuola. Naturalmente, sono i religiosi a perdere in questo gioco competitivo.

<sup>23</sup> «Se ci basiamo sui dati dello stesso Vaticano, tra il 2000 e il 2010 sono state mosse accuse contro 3.000 sacerdoti per atti commessi negli ultimi 50 anni circa, su un totale nel 2010 di 400.000 sacerdoti nel mondo. Una cifra bassa, certo, ma non un fenomeno da sottovalutare», secondo Olivier Bobineau et al., *op. cit.*; cifra certamente sottovalutata, come dimostrano le varie commissioni d'inchiesta indipendenti che si sono costituite in diversi Paesi, sia su richiesta della Chiesa stessa, sia su richiesta degli Stati. Anche se la portata del fenomeno all'interno della Chiesa cattolica, che è un'organizzazione transnazionale, sembra variare di intensità a seconda del Paese. Ciò si spiega senza dubbio con la diversa strutturazione del tessuto ecclesiale locale. Ad esempio, sembra che si possa comprendere l'intensità molto particolare del fenomeno in Irlanda, rispetto alla Francia, a causa di un numero maggiore di sacerdoti in attività che in Francia, di una presenza molto più forte di sacerdoti nelle istituzioni educative o chiuse e infine di una più forte influenza della Chiesa cattolica sulla società, *op.cit.*

<sup>24</sup> Cfr. <https://www.lefigaro.fr/international/2010/04/13/01003-20100413ARTFIG00440-le-vatican-assimile-les-homosexuels-aux-pedophiles-.php>, consultato il 2/12/2019.

<sup>25</sup> Cfr. <https://www.la-croix.com/France/Monseigneur-anti-pedophilie-Stanislas-Lalanne-passe-main-2016-05-29>

1300763595, consultato il 2/12/2019.

<sup>26</sup> Questo testo era stato inizialmente progettato per un libro collettivo e interdisciplinare sulla questione, coordinato da un religioso, ma alla fine l'editore cattolico rifiutò il progetto. Nonostante una significativa evoluzione delle posizioni della gerarchia cattolica sulla questione dall'ottobre 2016, e nonostante lo sviluppo della propria riflessione sull'argomento, i suoi autori hanno deciso di non aggiornarla (se non aggiungendo alcuni elementi fattuali e nuovi riferimenti bibliografici). È sembrato loro tanto più pertinente mantenere questa riflessione intermedia così com'è, poiché i risultati dei lavori della Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (CIASE) dovrebbero molto presto gettare nuova luce sulla realtà della violenza sessuale nella Chiesa. Accade anche che uno dei due autori di questo testo partecipi a questa ricerca e che sia quindi vincolato alla riservatezza sul loro contenuto fino alla pubblicazione del rapporto della commissione. Questo testo pertanto non vi fa riferimento.

<sup>27</sup> Un discorso difensivo che, oltre alla già ricordata relativizzazione della portata del fenomeno rispetto ad altre istituzioni, va dall'argomento di un complotto contro la Chiesa al riconoscimento dell'esistenza di "mele marce" nel suo interno, escludendo tuttavia ogni causalità istituzionale, passando per il rinvio dei casi a un'omosessualità peraltro condannata (vedi sopra).

<sup>28</sup> William Simon e John Gagnon, *Sexual Conduct: The Social Sources of Human Sexuality*, 2a edizione, New Brunswick, Aldine Transaction, 1973.

<sup>29</sup> Arthur Vuattoux, "Genre et rapports de pouvoir dans l'institution judiciaire", tesi di dottorato discussa presso l'Università di Parigi-13, sotto la supervisione di Bertrand Pulman, 2016.

<sup>30</sup> Su questa cultura del segreto all'interno della Chiesa, cfr. Josselin Tricou, "Refaire des 'taupes': gouverner le silence des prêtres homosexuels à l'heure du mariage gay", in *Sociologie*, no 9/2, 19 luglio 2018, p. 131-150; e dello stesso autore: "De quoi la réception catholique de 'Sodoma' est-elle le symptôme?", in *Goliath Hebdo*, 14 marzo 2019.

<sup>31</sup> Citato da Maud Amandier e Alice Chablis, *Le Déni. Enquête sur l'Église et l'égalité des sexes*, Montrouge, Bayard, 2014, p. 285.

<sup>32</sup> Per una genealogia di questa equazione cattolica "vero potere=servizio", vedi Jacques Dalarun, *Gouverner c'est servir. Essai de démocratie médiévale*, Parigi, Alma Éditrice, 2012.

<sup>33</sup> Benedetto XVI, *Lumière du monde. Le pape, l'Église et les signes du temps. Un entretien avec Peter Seewald*, Parigi, Bayard, 2011.

<sup>34</sup> Colette Guillaumin, *L'Idéologie raciste: genèse et langage actuel*, Berlino, Walter De Gruyter, 1972.

<sup>35</sup> Citato da Amandier e Chablis, *op. cit.*, p. 290-291.

<sup>36</sup> Ibid.

<sup>37</sup> Max Weber, "La Transformation du charisme et le charisme de fonction", in *Revue française de science politique*, vol. 63, n. 3, 25 ottobre 2013, p. 463-486.

<sup>38</sup> Isabelle De Gaulmyn, *Histoire d'un silence*, Parigi, Seuil, 2016.

<sup>39</sup> <http://www.la-croix.com/Religion/France/Abus-sexuels-Cessons-cessez-d-idolater-le-pretre-2016-06-06-1200766731>, consultato il 2/12/2019.

<sup>40</sup> Con il concetto di "sguardo maschile", Laura Mulvey designa più precisamente una cultura visiva (film, pubblicità, ecc.) e un'esperienza quotidiana degli attori sociali – qualunque sia il loro genere o sessualità – impregnate di uno sguardo maschile ed eterosessuale che erotizza e oggettifica il corpo delle donne. È attraverso il collegamento tra questi due livelli di realtà, che Mulvey si avvicina all'idea di un copione. Cfr. Laura Mulvey, "Visual Pleasure and Narrative Cinema", in *Screen*, autunno 1975, p. 6-18.

<sup>41</sup> Un esempio dei più recenti: <https://fr.zenit.org/articles/tribune-du-p-laurent-stalla-bourdillon>. In questo articolo scritto in risposta all'ennesima rivelazione di abusi sul fondatore di una "nuova comunità", un sacerdote parigino afferma: «Bisogna poter dire, secondo l'antica formula, che il sacerdote è un "alter Christus" senza pensare "ipse Christus"; il suo testo attribuisce ai fedeli la responsabilità di passare dal primo (che sarebbe conforme al buon copione del potere cattolico) al secondo (che non sarebbe conforme). Tuttavia, come ha notato su Facebook un altro chierico, informatore su questioni di violenza sessuale all'interno della Chiesa, la stessa testata in cui è pubblicato questo articolo, *Zenit*, è stata a lungo guidata dai Legionari di Cristo, una congregazione di sacerdoti fondata nel 1941 in Messico, che si è adoperata per diffondere l'immagine del sacerdote "ipse christus" messa in discussione nel testo, e il cui fondatore, Marcial Maciel Degollado, pluri-abusatore sessuale coperto da decenni all'interno della Chiesa, non poteva che approfittarne per sottrarsi a ogni critica.

<sup>42</sup> Su questo "processo sacerdotale" e sui suoi effetti in termini di genere, cfr. Josselin Tricou, "Men of the Church, Masculinities and Sacerdotal Ideal", in *Encyclopedia for a New History of Europe* [online: <https://ehne.fr/node/2766>], 2016, consultato il 2/12/2019. 133, 1 marzo 2006, pag. 45-66.

<sup>43</sup> Cfr. Josselin Tricou, "Le Problème de l'Église est de lier le pouvoir à des enjeux de sexualité", intervista in *Humanity*, 21 febbraio 2019.

<sup>44</sup> Pierre Bourdieu, "Les rites comme actes d'institution", in *Actes de la recherche en sciences sociales*, n.43 /1, 1982, p. 58-63.

<sup>45</sup> Paradossalmente, e forse suo malgrado, il primo a rompere concretamente con questa logica sacrificale di legittimazione del potere-servizio nella Chiesa fu lo stesso che,

per primo, al cuore e al vertice dell'istituzione, poco a poco prese la misura della gravità dei fatti di pedofilia, ovvero papa Benedetto XVI. Infatti, con le sue dimissioni – ma anche per il fatto di pubblicare ancora libri sotto il suo nome civile anche se era diventato papa – ha tracciato i contorni di una distinzione tra la funzione di potere esercitata all'interno della gerarchia ecclesiale e l'individuo che lo sostiene, i tratti anche di una certa legittimità nel limitare l'abnegazione del sacerdote in nome del servizio all'istituzione.

<sup>46</sup> Raewyn Connell, *Masculinities*, Berkeley, University of California Press, 2005 (2a edizione).

<sup>47</sup> Alfred Loisy, *Ecclesiastical Celibacy*, citato in Claude Langlois, *Theological Continent: Historical Explorations*, Rennes, Rennes University Press, 2016, p. 318-325.

<sup>48</sup> Oppure, se i fatti superavano una certa misura, lo attribuivano a una specie di mostruosità. Ma si trattava di ripetere la logica dell'eccezionalità clericale, perché di fronte a santi o mostri, in definitiva, si resta nella costruzione di un'eccezionalità.

<sup>49</sup> Cfr. Céline Béraud, *Prêtres, diacres, laïcs. Révolution silencieuse dans le catholicisme français*, Parigi, Presses Universitaires de France, 2007.

<sup>50</sup> Erich Fuchs, «Y a-t-il une morale catholique ? Le point de vue d'un théologien protestant », in *Revue d'éthique et de théologie morale*, «Le Supplément», n° 181, luglio 1992, p. 124-125.

<sup>51</sup> Idem .

<sup>52</sup> Questa seconda parte è già stata pubblicata in parte e in forma leggermente diversa in Constance Lalo e Josse- lin Tricou, «Crise de la pédophilie dans l'Église catholique : une confrontation de scripts sexuels», in *Revue d'éthique et de théologie morale*, n. 292, 23 novembre 2016, pag. 11-21.

<sup>53</sup> Il termine “civile” sarà qui utilizzato per designare non il diritto dei rapporti tra individui come sintetizzato in Francia nel codice civile, in contrasto con il diritto penale, ma il diritto degli Stati non religiosi, in contrasto con il diritto della Chiesa cattolica.

<sup>54</sup> L'esistenza del diritto canonico ha favorito da tempo la pretesa da parte dell'istituto ecclesiale di una forma di extraterritorialità per sé, in particolare giuridica, nei confronti delle istituzioni secolari. Questa extraterritorialità è stata rafforzata dall'autodefinizione della Chiesa come “società perfetta”. Cfr Francis Messner, «L'Église, une société parfaite. Les effets conscients ou inconscients des avatars du privilège du for...», comunicazione al convegno: “Agressions sexuelles sur mineurs par des cadres religieux”, Strasburgo, 3 dicembre 2019.

<sup>55</sup> Giovanni Paolo II, Costituzione Apostolica *Sacrae Disciplinae Leges*, 25 gennaio 1983 .

<sup>56</sup> «Lo stupro indica l'entrata con forza, mediante violenza, nell'intimità sessuale di una persona. Esso viola la giustizia e la carità. Lo stupro lede profondamente il diritto di

ciascuno al rispetto, alla libertà, all'integrità fisica e morale. Arreca un grave danno, che può segnare la vittima per tutta la vita. È sempre un atto intrinsecamente cattivo». (CCC, 2356).

<sup>57</sup> Questo testo non è disponibile in francese; le traduzioni citate sono quindi traduzioni personali (Constance Lalo) della versione inglese, disponibile sul sito vaticano: [http://www.vatican.va/resources/resources\\_crimen-sollicitationis-1962\\_en.html](http://www.vatican.va/resources/resources_crimen-sollicitationis-1962_en.html), consultato il 12/22/2019.

<sup>58</sup> Marie-Jo Thiel, «La Pédophilie perverse: pour un discernement éthique sans naïveté», in *Revue d'éthique et de théologie morale*, «Le Supplément», n° 217, giugno-luglio 2001.

<sup>59</sup> Éric Fassin, «La Démocratie sexuelle et le conflit des civilisations», in *Multitudes*, n.26 /3, 1 settembre 2006, p. 123-131.

<sup>60</sup> Nicole-Claude Mathieu, «Quand céder n'est pas consentir. Des déterminants matériels et psychiques de la conscience dominée des femmes, et de quelques-unes de leurs interprétations en ethnologie», in Nicole-Claude Mathieu (dir.), *L'Arraisonement des femmes. Essais en anthropologie des sexes*, Paris, Editions de l'EHESS, 1985, p. 69-245.

<sup>61</sup> «Schiavitù, punizioni, sadomasochismo».

<sup>62</sup> Ruwen Ogien, *Penser la pornographie*, Parigi, Presses Universitaires de France, 2008.

<sup>63</sup> Cfr. [http://www.lepoint.fr/societe/le-cardinal-barbarin-choque-avec-ses-propos-sur-le-mariage-gay-15-09-2012-1506521\\_23.php](http://www.lepoint.fr/societe/le-cardinal-barbarin-choque-avec-ses-propos-sur-le-mariage-gay-15-09-2012-1506521_23.php), consultato il 2/12/2019.

<sup>64</sup> <http://www.elplural.com/2014/04/11/el-obispo-de-malaga-equipara-el-matrimonio-gay-con-uniones-entre-un-hombre-y-un-perro-o-un-bebe-y-un-anciano>, consultato il 02/12/2019.

<sup>65</sup> CCC, 2357: «La Tradizione ha sempre dichiarato che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati. Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati».

<sup>66</sup> CCC: «Grave scandalo quando vi sia corruzione dei giovani» (2353); «La prostituzione costituisce una piaga sociale. Normalmente colpisce donne, ma anche uomini, bambini o adolescenti (in questi due ultimi casi il peccato è, al tempo stesso, anche uno scandalo)» (2355).

<sup>67</sup> Gli sviluppi che hanno avuto luogo dal 2016 in questo settore richiederebbero ulteriori spiegazioni.

<sup>68</sup> Cfr. Olivier Bobineau et al., *op. cit.*

<sup>69</sup> [http://www.vatican.va/resources/resources\\_norme\\_fr.html](http://www.vatican.va/resources/resources_norme_fr.html), consultato il 2/12/2019.

<sup>70</sup> Traduzione della documentazione cattolica, disponibile su: <http://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Documentation-catholique/Pape/Comme-une-mere-aimante-motu-proprio-du-pape-Francois-2016-06-06-1200766635>, consultato il 2/12/2019. ●